

## La parabola del padre amorevole

(La parabola del figliol prodigo)

Luca 15:11-32

Serie "Fondamenti solidi per la fede"

Questa parabola è una storia molto familiare alla maggior parte di noi: la storia di un figlio perduto che torna a casa. Vorrei che acquisiste una nuova comprensione dell'immensa misericordia del Padre, riflettendo su quanto sia profondo e vasto il Suo amore per tutti noi. Credo che il risveglio spirituale sia alle porte e che uno degli elementi chiave di questo risveglio sia il ritorno dei figli e delle figlie prodighi. Gesù ci dice chiaramente che lascerà le novantanove pecore per andare a cercare quella smarrita e riportarla all'ovile.

«Che ne pensate? Se un uomo ha cento pecore e una di esse si smarrisce, non lascerà forse le novantanove sulle montagne e andrà in cerca di quella smarrita?» (Matteo 18:12).

Molte persone oggi hanno rinunciato alla vita della Chiesa e della comunità, diventando scoraggiate a causa della delusione. È tempo che sentano la chiamata, l'invito a tornare a casa dal Padre che le aspetta a braccia aperte. Mentre leggete questo studio, spero che vi venga in mente chi sta vagando. È tempo di pregare per chi ha bisogno di tornare a casa. Chiedete a Dio di ammorbidire i loro cuori, di proteggerli dalle menzogne del nemico, di aprire i loro occhi e di accendere in loro il desiderio di tornare al Padre celeste. Come Chiesa, dobbiamo essere pronti ad accoglierli e ad accoglierli a braccia aperte.

Nel capitolo 15 del Vangelo di Luca ci sono tre parabole: la parabola della pecora smarrita (vv. 3-7), la parabola della moneta perduta (vv. 8-10) e la parabola del padre amorevole (vv. 11-32). Il contesto del capitolo 15 riguarda l'atteggiamento dei farisei e dei dottori della legge. Ciò che spinse Gesù a insegnare queste tre parabole fu la lamentela dei farisei che Gesù *accoglieva* i peccatori e mangiava con loro (v. 2). La parola che proveniva dalla leadership religiosa era che Gesù compiva i suoi miracoli con il potere di Satana (Matteo 12:24). Come prova che Gesù era di Satana, essi indicavano coloro con cui il Signore si associava: i peccatori, le prostitute e i pubblicani. Se questi fosse il Messia, dicevano, non starebbe in compagnia di tali persone.

Gesù insegnò queste tre parabole in Luca 15 per correggere la loro visione del carattere e della natura di Dio, cioè quale fosse il Suo atteggiamento verso i perduti, i bisognosi e gli afflitti di questo mondo. I capi religiosi che ascoltarono le parole di Cristo quel giorno erano figure autorevoli nella nazione di allora. Il popolo era tenuto a rispettare le loro regole e i loro regolamenti, ma Gesù vide chiaramente la loro ipocrisia nel dire ma non nel fare. <sup>(2)</sup>«Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. <sup>(3)</sup>Quindi dovete obbedire loro e fare tutto ciò che vi dicono. Ma non fate ciò che fanno loro, perché non praticano ciò che predicano» (Matteo 23:2). Abbiamo trattato le prime due parabole del capitolo 15 in altre parti dei nostri studi sul [Vangelo di Luca](#). Ogni parabola si conclude con la gioia e la celebrazione per il ritrovamento della pecora e della moneta.

Molti chiamano questo brano la parabola del figliol prodigo, ma secondo l'opinione di chi scrive, la parabola riguarda più il padre misericordioso che il figliol prodigo. Sì, il figlio minore era uno

spendaccione, ma il padre era ancora più generoso con la sua grazia, la sua misericordia e l'accoglienza riservata al figlio tornato da un paese lontano. Analizziamo la storia:

### **Il giovane figlio che si allontana da casa**

<sup>11</sup> Gesù continuò: «C'era un uomo che aveva due figli. <sup>12</sup> Il più giovane disse al padre: "Padre, dammi la mia parte di eredità". Così egli divise i suoi beni tra loro. <sup>13</sup> Poco tempo dopo, il figlio più giovane raccolse tutto ciò che aveva, partì per un paese lontano e lì sperperò la sua ricchezza vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup> Dopo aver speso tutto, in quel paese ci fu una grande carestia e lui cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>(15)</sup> Allora andò a mettersi a servizio di un cittadino di quel paese, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. <sup>(16)</sup> Avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che mangiavano i maiali, ma nessuno gli dava nulla (Luca 15:11-16).

La prima cosa che notiamo di questo giovane è il suo atteggiamento esigente. Non chiede con gentilezza e manca di grazia e tatto nella scelta delle parole. Non c'è stata alcuna discussione sulle sue intenzioni riguardo a ciò che voleva fare con la sua eredità, ma ha preteso che suo padre gli desse ciò che voleva. In effetti, stava dicendo: "Dammi la mia parte di eredità adesso, piuttosto che quando morirai o andrai in pensione". Il padre era consapevole di alcuni dei pensieri che attraversavano la mente del giovane e aveva un'idea di ciò che il giovane voleva fare con il suo denaro. Entrambi i figli erano piuttosto contenti che il padre dividesse la sua proprietà tra loro. Il figlio maggiore ricevette i due terzi e il minore un terzo, secondo la Legge di Mosè (Deuteronomio 21:17). Immediatamente, il figlio minore liquidò i suoi beni per ottenere il denaro contante.

**Perché il padre diede al figlio ciò che chiedeva invece di farlo aspettare? Perché un padre avrebbe dovuto cedere a tali richieste da parte di un figlio che amava?**

Il figlio minore era stanco di stare a casa di suo padre. Voleva diventare un uomo e sperimentare il mondo al di fuori del governo e dello sguardo di suo padre. Il padre non discusse né cercò di ragionare con lui. Ci sono alcune lezioni che un uomo non può insegnare a un figlio; devono essere sperimentate. Il dolore è un buon insegnante. Non possiamo proteggere i nostri figli dalle lezioni che solo il dolore può insegnare loro. I giovani hanno imparato a fare affidamento sui genitori per ogni genere di cose, ma alcune lezioni di vita si imparano solo quando si cammina con le proprie gambe. Ad un certo punto, in ogni famiglia, i giovani devono lasciare il nido per volare in modo indipendente. L'adolescenza dovrebbe essere un periodo in cui i genitori insegnano e preparano i propri figli a crescere e diventare autosufficienti. Spesso è un momento triste quando un giovane viene liberato dalle cure dei genitori. Si spera che prima che arrivi quel momento si sia formato un carattere devoto. Anche quando i buoni genitori hanno fatto del loro meglio per preparare i giovani al mondo, a volte questi ultimi si allontanano da tutto ciò che hanno imparato.

Gesù disse che il figlio minore «partì per un paese lontano e là sperperò la sua ricchezza vivendo dissolutamente» (v. 13). Più tardi, il figlio maggiore accusò il fratello di frequentare prostitute (v. 30), anche se non lo aveva ancora visto. Come fa a sapere che suo fratello ha sperperato la proprietà del padre con le prostitute? Probabilmente i fratelli ne avevano discusso insieme, cioè il più giovane aveva cercato di persuadere il fratello maggiore ad andare con lui. Coloro che intendono peccare spesso trovano difficile farlo da soli. Il peccato ama la compagnia. Il peccato inizia nella

vita dei pensieri. Un uomo non è ciò che pensa di essere, ma ciò che pensa, lui è (Anonimo). Stephen Charnock disse: «Come l'immagine del sigillo è impressa sulla cera, così i pensieri del cuore sono impressi sulle azioni». Il giusto modo di pensare porta a una vita giusta; ricordate che i vostri pensieri sono espressi a Dio. Egli conosce tutto ciò che pensiamo. Pensieri malvagi e peccaminosi verranno a tutti noi, ma i pensieri diventano peccato solo quando ci soffermiamo su di essi e questi mettono radici e germogliano nel terreno fertile della nostra mente. Un modo di vedere la cosa è questo: non possiamo impedire agli uccelli di volare intorno alle nostre teste, ma possiamo impedire loro di fare il nido tra i nostri capelli.

**<sup>14</sup> Ma ciascuno è tentato quando, per la propria brama, è trascinato e sedotto. <sup>15</sup> Poi, quando la brama ha concepito, dà alla luce il peccato; e il peccato, quando è maturo, genera la morte (Giacomo 1:14-15, enfasi mia).**

Il termine greco tradotto con "*attirato*" significa catturare i pesci con l'esca. Satana usa desideri e pensieri malvagi per agganciarci e trascinarci a sé. Il nemico ci attira in un luogo lontano da Dio. Più lo ascoltiamo, maggiore sarà la nostra schiavitù al peccato e più lontani saremo dalla casa del Padre. Questo giovane ha abboccato all'esca e ha nuotato con la tentazione fino a quando, improvvisamente, il nemico ha tirato la canna da pesca e ha conficcato l'amo. È stato catturato senza risorse e nessuno lo avrebbe aiutato. La sua situazione è diventata dolorosa.

Ho incontrato Cristo quando avevo 26 anni, ma prima di allora fumavo marijuana e assumevo droghe. Disgustato dal mio stile di vita e dall'immagine che avevo di me stesso, mi resi conto che la mia abitudine aveva una presa su di me quando ne buttavo via una parte, solo per comprarne altra il giorno dopo. Quando dovetti andare in prigione per «aver permesso che i miei locali fossero utilizzati per fumare cannabis», capii che dovevo liberarmi dalla schiavitù della droga, che stava rovinando la mia vita. Quando ho dato la mia vita a Cristo, ho finalmente ricevuto il potere di Dio per superare e rompere l'abitudine. Il peccato è un padrone severo. Quando il denaro del figlio minore finì, la sua situazione cambiò con l'arrivo di una grave carestia nel paese. Il bisogno è spesso il modo in cui Dio riesce ad attirare la nostra attenzione. La vita in una terra lontana, lontano da suo padre, non aveva più l'entusiasmo che aveva all'inizio. Al contrario, divenne infelice. La sua vita andò rapidamente in rovina.

**Quali elementi del testo descrivono la sua spirale discendente? C'è mai stato un momento nella tua vita in cui hai sentito che la tua vita stava andando fuori controllo?**

Non aveva alcun reddito in un periodo in cui il cibo era molto prezioso. Normalmente avrebbe potuto trovare un lavoro, ma a causa della carestia i posti di lavoro scarseggiavano. In un'economia agricola come quella della terra d'Israele, la situazione può diventare molto difficile se non si possiede né terra né denaro. Si offrì (letteralmente, si "incollò") a qualcuno che lo mandò nei campi come normale bracciante. Era umiliante trovarsi nel bisogno e dipendere dagli altri per il cibo. L'esperienza umiliante che dovette affrontare fu quella di lavorare nel porcile per nutrire i maiali. Il maiale è un animale non kosher per gli ebrei [secondo le leggi alimentari ebraiche]. Nel versetto 16, il giovane era così affamato che voleva mangiare il cibo che dava ai maiali. La parola tradotta con "*bacelli*" si riferisce ai *bacelli di carruba*. Il rabbino Acha (circa 320 d.C.) una volta osservò: "Quando gli israeliti sono ridotti a mangiare bacelli di carruba, allora si pentono". L'albero di

carruba (*Ceratonia siliqua*) è un arbusto o albero sempreverde originario della regione mediterranea, coltivato per i suoi baccelli commestibili.



Per un cittadino ebreo, nutrire i maiali ed essere affamato dei baccelli di carruba che mangiavano i maiali indicava il suo estremo bisogno e significava aver toccato il fondo nella sua vita.

### **Il risveglio e il pentimento del figlio minore**

<sup>17</sup> Quando tornò in sé, disse: «Quanti servi di mio padre hanno cibo in abbondanza, mentre io qui muoio di fame! <sup>18</sup> Mi alzerò, tornerò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te. <sup>19</sup> Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi». <sup>20</sup> Allora si alzò e andò da suo padre (Luca 15:17-20).

Ritornare in sé, o come traduce la versione di Re Giacomo, «ritornò in sé», descrive una persona che si risveglia alla realtà. Era fuori di sé, ma ora era in uno stato di riflessione e percepiva pienamente ciò che era diventata la sua vita, rendendosi pienamente conto della follia e della stupidità del modo in cui aveva vissuto. Il re Salomone, nel libro dell'Ecclesiaste, scrive: «**Il cuore degli uomini è pieno di male e c'è follia nei loro cuori mentre vivono**» (Ecclesiaste 9:3). Vivere senza un rapporto con Dio è follia e stoltezza. Giochiamo con le nostre anime eterne giocando alla roulette russa spirituale, confidando che la nostra morte non sia oggi. Tuttavia, non sappiamo cosa ci riserverà il domani. Le persone fanno girare il cilindro della loro pistola spirituale, giorno dopo giorno, sperando che non ci sia un proiettile nella camera che metta fine alla loro vita, condannandosi per sempre a un'eternità senza Cristo. Perché le persone rimandano la questione di dove trascorreranno l'eternità? È follia! Oggi è il giorno della salvezza: «**Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato**» (Romani 10:13).

Socrate disse: «Una vita non esaminata non vale la pena di essere vissuta». Quando il figlio minore toccò il fondo, l'unica strada che poteva intraprendere era quella di guardare avanti. Cominciò a esaminare la sua vita, riflettendo su come fosse riuscito a trovarsi in quella situazione. Considerare e riflettere significa ritirarsi dentro di sé, confrontare una cosa con l'altra e determinare ciò che deve essere corretto. Questo stato d'animo è una grazia di Dio. La riflessione, tuttavia, non è pentimento. La riflessione e la convinzione dovrebbero portarci al pentimento. Questo giovane fece un inventario morale della sua vita. Non si può cambiare la direzione della propria vita finché non ci si vede pienamente come moralmente distrutti e in una condizione di inutilità. Spesso

attribuiamo poco valore al Salvatore del mondo finché non raggiungiamo lo stato di distruzione. John Flavel lo esprime così: «Cristo non è dolce finché il peccato non ci è diventato amaro».

Il figlio minore cominciò a pensare di tornare a casa e a quali parole avrebbe potuto dire per fare ammenda ed essere riaccettato. Sapeva di non avere alcun diritto e che avrebbe dovuto affrontare la vergogna e il disprezzo del villaggio, oltre a quello del fratello maggiore. Era rovinato nella sua posizione ed era ora pronto a servire suo padre. Non menziona il nome di Dio, ma usa invece le parole: «Ho peccato contro *il cielo*». Per molti ebrei, il nome di Dio è santissimo. Quando vivevo in Israele, sentivo spesso usare l'espressione "*H'Shem Adonai*" (Il Nome del Signore) al posto della parola ebraica per Dio. È possibile che questo giovane fosse diventato rispettoso di Dio e delle cose eterne, specialmente di suo padre, che lo amava profondamente.

Il pentimento non è solo provare rimorso per i propri peccati, ma cambiare idea e direzione nella vita. Finché una persona non si mette in cammino verso la casa del Padre, rimane semplicemente sotto il peso della convinzione del proprio cuore. Tuttavia, questo giovane aveva preparato il suo discorso e aveva deciso di servire suo padre lavorando come bracciante nei suoi campi. Le parole "*si alzò e andò da suo padre*" (v. 20) descrivono il suo pentimento. Ci devono essere passi concreti, non solo parole. Deve esserci la volontà della persona.

A questo punto della storia, gli ascoltatori di Gesù sarebbero stati stupiti dal livello di vergogna che il figlio aveva causato al padre, alla famiglia e alla città in cui viveva. Si sarebbero chiesti quale punizione sarebbe stata accettabile al ritorno del figlio. Tutti i tipi di pensieri su punizioni giuste sarebbero stati nella mente dei farisei per impedire che questo tipo di cose accadesse di nuovo, ma invece di sentire la condanna prevista, le parole successive di Gesù li sconvolsero profondamente.

### **L'amore del padre per il figlio**

Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e fu preso da grande compassione per lui; corse incontro al figlio, lo abbracciò e lo baciò. <sup>21</sup>Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te. Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». <sup>22</sup>Ma il padre disse ai suoi servi: «Presto! Portate il vestito più bello e rivestitelo. Mettetegli un anello al dito e dei sandali ai piedi. <sup>(23)</sup> Portate il vitello grasso e uccidetelo. Facciamo festa e ralleghiamoci. <sup>(24)</sup> Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'. E cominciarono a festeggiare (Luca 15:20-24).

I farisei pensavano che questo padre si fosse comportato in modo vergognoso. In Israele non c'era bisogno di maiali, e Gesù disse che il figlio era andato in un paese lontano (v. 13), quindi probabilmente si trovava tra i gentili (non ebrei) in una terra vicina. Ovunque si trovasse il giovane, possiamo concludere che era a diversi chilometri da casa. Questo padre è un'immagine di Dio Padre, che aspetta e cerca ciascuno di noi affinché torniamo a casa. Non provava rabbia per il peccato del figlio; quando vide il figlio in lontananza, l'unica emozione che provò fu compassione.

Dictionary.com dice che la compassione è una *profonda consapevolezza della sofferenza di un altro, unita al desiderio di alleviarla*. Non appena il padre vide suo figlio, sollevò la parte inferiore della sua veste per correre da lui. In Medio Oriente, un anziano capofamiglia non corre tipicamente

da nessuna parte. All'epoca le persone non mostravano mai le gambe e solo in caso di emergenza o di lotta un uomo si infilava la veste nella cintura per facilitare i movimenti. Gli ascoltatori di Gesù avrebbero considerato vergognoso questo comportamento del padre. Cominciarono tutti a chiedersi dove Gesù volesse arrivare con questa storia, perché nessun padre avrebbe fatto una cosa del genere. Tuttavia, questo padre soffriva per suo figlio lontano da casa.

L'anziano padre era così pronto a perdonare che non diede nemmeno al giovane la possibilità di parlare. Il padre accettò il giovane figlio prima che questi esprimesse il suo profondo rimorso. Questa storia descrive un padre che ama profondamente suo figlio. La versione inglese della Bibbia di Re Giacomo dice: «Gli si gettò al collo e lo baciò». Il tempo verbale originale greco sottolinea che il padre baciò e continuò a baciare ripetutamente suo figlio, dimostrando un affetto sfrenato e smisurato per lui. Il padre non pensava affatto all'odore del porcile che ancora aleggiava sul giovane. Era felice di vederlo! Il padre esprime la sua gentilezza prima che il figlio esprimesse il suo pentimento. Queste parole parlano della gentilezza di Dio e della sua disponibilità a riconciliarsi con coloro che sono lontani dal Suo amore. Alla fine, tra i singhiozzi, il giovane riesce a pronunciare parte del discorso che aveva preparato. **«Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te. Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» (v. 21)**. Tuttavia, il padre lo interrompe e dice ai servi che sono con lui di portare alcune cose.

Quando Gesù presentò questa parabola, perché fece correre il padre dal figlio e quale aspetto del carattere di Dio questo mostra? Quali tre cose furono portate al figlio e cosa pensi che queste cose possano rappresentare per noi cristiani?

Il padre disse di portare la «veste migliore». Nel testo greco c'è una doppia enfasi, in particolare sulla veste, la veste principale. Non stiamo parlando di un cappotto; questa veste parla del figlio riportato al suo posto d'onore. Parla di una veste di giustizia che copre il nostro porcile di peccato. L'anello simboleggia l'autorità e il potere di rappresentanza. A quei tempi, gli anelli venivano usati per firmare documenti ufficiali. Spesso l'anello aveva un'impronta che, quando veniva impressa nella cera calda, costituiva il sigillo ufficiale della famiglia. Giuseppe ricevette un anello simile dal Faraone quando fu elevato al secondo posto nella gerarchia egiziana dopo aver interpretato il sogno del Faraone (Genesi 41:42).

Come cristiani, anche noi riceviamo da Dio l'autorità e il potere di compiere le opere di Cristo (Matteo 28:18-20). Al figlio furono date delle scarpe. Nessuno schiavo indossava scarpe, e il padre non avrebbe mai permesso che suo figlio andasse a piedi nudi. Era un figlio, non uno schiavo. I nostri piedi sono calzati con il Vangelo della pace (Efesini 6:15) e siamo stati resi figli di Dio (1 Giovanni 3:2). Il padre disse anche ai servi di uccidere il vitello ingrassato per questo giorno. Questo padre stava lentamente ingrassando il vitello, sapendo che un giorno avrebbe festeggiato il ritorno a casa di suo figlio. Questi erano tutti doni di grazia elargiti allo schiavo che tornava a casa e veniva reintegrato nella figliolanza.

Quando Gesù descrisse il figlio che tornava a casa, penso che guardasse i peccatori e i pubblicani con un sorriso di calorosa accoglienza sul volto, ma quando iniziò a parlare del figlio maggiore, si voltò verso i farisei e i dottori della legge.

## **Il figlio maggiore**

<sup>25</sup> Nel frattempo, il figlio maggiore era nei campi. Quando si avvicinò alla casa, sentì la musica e le danze. <sup>26</sup> Chiamò quindi uno dei servi e gli chiese cosa stesse succedendo. <sup>27</sup> «È tornato tuo fratello», rispose il servo, «e tuo padre ha ucciso il vitello grasso perché lo ha riavuto sano e salvo». <sup>(28)</sup> Il fratello maggiore si adirò e rifiutò di entrare. Allora suo padre uscì e lo pregò di entrare. <sup>(29)</sup> Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito i tuoi ordini. Eppure tu non mi hai mai dato nemmeno un capretto per festeggiare con i miei amici. <sup>(30)</sup> Ma quando questo tuo figlio, che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, torna a casa, tu uccidi per lui il vitello grasso» <sup>(31)</sup> «Figlio mio», disse il padre, «tu sei sempre con me e tutto ciò che ho è tuo. <sup>(32)</sup> Ma dovevamo festeggiare e rallegrarci, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Luca 15:25-32).

Questi capi religiosi erano orgogliosi di credere di essere i rappresentanti di coloro che vivevano per Dio. Quando Gesù li affrontò e descrisse l'atteggiamento del fratello maggiore, non credi che essi cominciarono a vedersi come in uno specchio?

Cosa ti colpisce di più del fratello maggiore? Cosa rivelano le sue parole e le sue azioni sul suo carattere?

I farisei sentirono che il fratello maggiore era nei campi, una metafora per indicare che era lontano dal padre. È significativo che non fosse a conoscenza del ritorno del fratello. Il padre non mandò nessuno nei campi per dire al fratello maggiore che era in corso una festa. Sapeva che non gli importava del fratello minore e che, invece, sarebbe stato arrabbiato per il suo ritorno. Il padre nascose deliberatamente l'informazione al figlio maggiore perché il suo atteggiamento negativo gli impediva di avere un rapporto intimo con il padre.

Quando il padre andò a cercare il figlio minore, al fratello maggiore non importò. Possiamo quasi sentirlo dire: «Non ti rendi conto di quanto hai disonorato il padre e la famiglia? Sei disgustoso! Tuo padre è arrabbiato con te; non osare tornare a casa dopo quello che hai fatto!». Queste sono tutte parole che Satana sussurra nelle nostre orecchie quando cominciamo a pensare di tornare alla casa del Padre. Noi che siamo genitori possiamo imparare molto da questi versetti su come riportare i nostri figli a Dio.

Il figlio maggiore tornò a casa alla fine della sua giornata di lavoro e fu sorpreso di sentire musica e festeggiamenti. Immediatamente sospettoso, non entrò in casa. Le persone religiose diffidano di coloro che provano gioia genuina e hanno un rapporto corretto con il Padre. Non entrò, ma chiese invece a uno dei servi cosa stesse succedendo. Scoprì dai servi che **«tuo padre ha ucciso il vitello grasso perché lo ha riavuto sano e salvo»** (v. 27). Il vitello che il padre aveva preparato per mesi era stato macellato, messo allo spiedo e tagliato a pezzi per i molti amici e vicini che stavano festeggiando.

A questo punto della storia, i farisei potrebbero aver iniziato a riconoscersi nella storia, rendendosi conto che anche il figlio maggiore era separato dal padre a causa del suo atteggiamento sbagliato. All'inizio del capitolo delle tre parabole, ai farisei furono ricordate le loro stesse parole quando dissero: **«Quest'uomo accoglie i peccatori e i pubblicani»** (Luca 15:2). Queste tre parabole

riguardano l'atteggiamento interiore di odio verso coloro che sono amati da Dio e la Sua incredibile grazia verso i peccatori e i pubblicani, così come verso i farisei lontani da Dio. L'atteggiamento del fratello maggiore mostra che la sua obbedienza al padre era stata per anni un dovere cupo e non un servizio amorevole. Il suo atteggiamento era di totale mancanza di comprensione, riferendosi al fratello minore non come mio fratello ma come «tuo figlio».<sup>1</sup>

Il fratello maggiore non voleva festeggiare il fatto che il figlio perduto e morto fosse stato ritrovato e riportato in famiglia. Non mostrava alcuna delle preoccupazioni e dell'amore che il padre aveva. Ciò che era nel suo cuore viene fuori. <sup>29</sup>«Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti ho servito per tanti anni e non ho mai trasgredito i tuoi ordini"» (v. 29). Lo sentiamo dire che ha lavorato duramente per tutti questi anni per cercare di guadagnarsi ciò che il padre gli dà gratuitamente: la sua eredità. Non si può piacere a Dio osservando un sistema di opere basato su regole. «Senza fede è impossibile piacere a Dio» (Ebrei 11:6). I farisei pensavano di essersi guadagnati il loro posto in cielo con le loro buone opere, ma avevano completamente perso di vista la grazia di Dio. Pensavano di non aver bisogno della grazia e della gentilezza. Non abbiamo mai disobbedito ai tuoi ordini, ma tu non mi hai mai organizzato una festa con i miei amici, era l'atteggiamento del fratello maggiore.

Dobbiamo stare attenti al nostro atteggiamento interiore in ciò che facciamo per il Padre (v. 29). Il figlio maggiore usò la parola «*schiaivo*». Considerava ciò che faceva come un lavoro di routine, un obbligo forzato. Le opere che compiamo non dovrebbero mai sostituire la gioia di essere vicini al Padre. Il figlio maggiore ha creato una distanza tra sé e suo padre con i suoi peccati di atteggiamento. Mentre i farisei sedevano lì ad ascoltare le parole di Gesù, l'immagine del figlio maggiore mostrava il loro atteggiamento empio. Vivevano la loro vita sentendo che Dio fosse loro debitore per la loro attenzione minuziosa nel rispettare anche il più piccolo comandamento della legge. Proprio come è grande gioia per il Padre riaccogliere nella sua casa chi si era smarrito, dovrebbe essere nostra grande gioia vedere quei servi del peccato tornare al Padre. Dovremmo sempre impegnarci affinché questo accada a coloro che ci circondano e che sono lontani da Dio. Cerchiamo di avere sempre un atteggiamento di festa quando qualcuno torna a casa dal Padre.

Quando Gesù interruppe la parabola al versetto 32, tutti rimasero in sospeso. La grande domanda che lasciò loro fu: «Cosa fece il figlio maggiore?». Si pentì e chiese perdono al padre per essersi allontanato? Partecipò alla festa e accettò pienamente suo fratello? Ogni fariseo che ascoltava cominciò a capire che la grande gioia del Padre è accogliere i Suoi figli nella Sua casa e festeggiare insieme per l'eternità. Lasciò a ciascuno di loro, e anche a noi, il compito di finire la storia. Torneremo a casa da questo Dio e Padre misericordioso e compassionevole?

Accoglieremo coloro che stanno tornando dopo aver vissuto una vita lontana da Dio? Siamo tutti nella Famiglia Eterna di Dio attraverso la grazia di Dio. Pensate a coloro che non sono nella sicurezza della comunione, a coloro che forse sentono di essere troppo lontani per tornare. Pregate per il loro ritorno sicuro nell'ovile del Buon Pastore! Egli sta aspettando di accoglierli. Manteniamo umile l'atteggiamento dei nostri cuori e rallegriamoci sempre di ciò che rende felice il cuore del Padre.

---

<sup>1</sup>William Barclay, *The Daily Study Bible, il Vangelo di Luca*, pubblicato da St. Andrews Press, Edimburgo, p. 206.



Preghiera: Padre, grazie per averci accolto nella Tua casa con tanta gioia e amore smisurato. Che possiamo cercare di trattare gli altri come Tu tratti noi. Amen.

Adattato da Keith Thomas

Sito web: [www.groupbiblestudy.com](http://www.groupbiblestudy.com)

E-mail: [keiththomas@groupbiblestudy.com](mailto:keiththomas@groupbiblestudy.com)

YouTube: <https://www.youtube.com/@keiththomas7/videos>